

## Diario dall'Etiopia...

2010

### I BAMBINI

Siamo ormai nel terzo anno di vita In Etiopia ed è sempre costante il via vai di bambini malnutriti che entrano tristi, bisognosi di cure ed escono sereni dopo il periodo della riabilitazione. Finora ne abbiamo accolti 119, accompagnati dalle loro mamme con un periodo di permanenza medio di 2 o 3 mesi.

Un segno riconoscibile di un bambino che soggiorna da noi, lo si percepisce osservando la tenera pelle del viso, liscia, pulita e di un bruno lucente. Una volta andai a trovare una splendida bambina nei dintorni di Mekelle' dopo una settimana dalle sue dimissioni: il vento, le condizioni di vita meno "protette" segnavano il viso di Miraf, dandole l'aspetto di una "bimba anziana"; la pelle delle guance ricordava a tratti la buccia di un arancio nel momento della raccolta.

Prevalentemente ospitiamo malnutriti spesso con problemi di HIV; la fascia di età è compresa dai 3 mesi ai 4/5 anni; ultimamente è in crescita il numero di bambini di pochi mesi di vita provenienti da villaggi a volte irraggiungibili (anche con la jeep), che soffrono di fastidiose ma correggibili malformazioni agli arti inferiori. Per essi è necessario un programma sanitario che prevede incontri settimanali nel corso di 3 mesi consecutivi. Il nostro servizio offre così a molti di loro, la possibilità di rimanere vicino all'ospedale per seguire tale programma.

Sovente le mamme povere che vivono in detti villaggi, non sanno come e dove alloggiare per un lungo periodo lontano dalla propria abitazione, di conseguenza rinunciano alle cure mediche del figlio, in quanto la distanza dall'ospedale crea problemi economici legati al trasporto (nel tempo paragonabile a diversi salari guadagnati) ed alla necessità di acquistare protesi o scarpe ortopediche. Quando questi bambini entrano ne "La casa di Laura", noi sosteniamo le spese che metteranno fine alla loro riabilitazione motoria.

### LE MAMME

L'aspetto esteriore di queste donne è un segno tangibile di una vera povertà. Dallo sguardo, dall'atteggiamento del loro corpo, non è difficile immaginare la realtà in cui vivono. Spesso vengono abbandonate dai familiari che rifiutano la malattia del bambino oppure ricevono pressioni dai mariti affinché lascino presto la nostra casa senza ultimare il periodo di cure del loro figlio, in quanto da soli non riescono a badare agli altri fratelli.

In tali circostanze è forte il nostro lavoro di mediazione utile a far capire che per una corretta riabilitazione è necessario qualche sacrificio in più. Per fortuna son pochi quelli che non riusciamo a convincere.

Per noi che viviamo qui, è “appagante” osservare il progressivo mutamento degli sguardi delle mamme dei nuovi bambini che incontriamo di volta in volta nei diversi centri sanitari: dapprima perse, tristi, preoccupate, quando i medici le informano dell’opportunità di soggiornare da noi, non immaginano e non capiscono subito di cosa si tratta dimostrandosi perplesse. Un viso più rilassato, si nota già durante il trasporto in macchina mentre dialogano con la nurse.

Giunti nella nostra infermeria, “dogana di accoglienza”, ricevono le prime informazioni relative allo stile di vita nella casa, vengono dotate di vestiti puliti, possono lavarsi e cambiarsi insieme al bambino; infine la disponibilità di un letto pronto ed una cassettera per riporre i propri oggetti personali, concludono un momento magico che disegna sorrisi sereni sul volto delle mamme, alcune delle quali, sembrano ringiovanire di 10 anni!

Devo dire che in tutto questo periodo, la loro più bella risposta è stata quella di dimostrarsi educate, silenziose, collaborative e pronte ad accudire il proprio bambino. Mai un litigio interno e la casa, seppure adeguatamente grande, è sempre piena.

Stiamo lavorando per dare una risposta più efficace che va oltre le cure mediche dei bambini ospitati. Seguiamo diverse vie con l’obiettivo di creare opportunità di lavoro a tutte le mamme povere de “La casa di Laura”: dalla filatura del cotone, alla lavorazione di cestini variopinti, al microcredito. L’intenzione è di aiutare queste famiglie a trovare, un equilibrio, una maggiore serenità, evitando che il periodo di riabilitazione del bambino, rischi di rappresentare solo “un’isola felice”.

Proprio in questo periodo, concentriamo i nostri sforzi cercando di conoscere meglio le situazioni familiari, per proporre attività utili al guadagno e training formativi.

Riusciamo infine ad aiutare genitori di bimbi in difficoltà, attraverso incontri (spesso di coppia) ricercati e caratterizzati da una oculata informazione: family planning, igiene, nutrizione e lotta all’HIV.

## **IL TERRITORIO**

Ormai siamo ben inseriti nel tessuto sociale del territorio; collaboriamo con tutti gli ospedali e gli health center della zona. Giorno dopo giorno, si arricchisce il livello di conoscenza dei nuclei familiari che vengono in contatto con noi. Le mamme accompagnatrici, interessate alla riabilitazione del proprio bambino, provengono dai dintorni di Mekelle’, ma anche da zone più lontane, da villaggi raggiungibili solo dopo molte ore di viaggio e svariate coincidenze usufruendo degli arcaici, ma intramontabili minibus tipicamente africani, riconoscibili ad un chilometro di distanza.



Spesso riceviamo le visite dei papà, dei fratelli e di altri parenti dei bambini che vivono più vicino a Mekelle'. In tal modo le famiglie condividono interamente l'esperienza di contatto e d'impatto con una struttura come la nostra.

In questi luoghi, dove il segno del progresso è immerso in un insieme di contraddizioni, convivono una modesta e limitata ricchezza con una estesa ed estrema povertà e grazie al nostro impegno sul territorio riceviamo significativi consensi e riconoscimenti da parte dei ministri della Salute e degli Affari Sociali del Tigray. La risposta al nostro lavoro, inoltre, viene anche dal quotidiano, dalle piccole cose, dagli incontri e dai problemi delle mamme che scopriamo ogni giorno, dalla salute dei bambini che inizialmente stentano a riprendersi e che vivendo in un ambiente protetto, conquistano la possibilità di ritornare a giocare a piedi nudi e felici nel loro villaggio.....

Attraverso un contatto "interno" con il ministero degli Affari Sociali di Mekelle', potrà nascere una collaborazione per avviare il progetto del "microcredito". Le autorità sono in possesso di precise liste di persone che vivono in condizioni di assoluta povertà.

Nostra intenzione quindi è quella di coinvolgere dall'Italia chiunque desideri dare loro un'opportunità di lavoro, "prestando" del denaro utile ad investire ed avviare l'attività desiderata, definita tramite un accordo condiviso dalle parti interessate: (autorità + associazione + povero). Il denaro restituito nel tempo da queste persone, potrà essere reinvestito per aiutare chi è iscritto nella lista d'attesa.

### **DAL NOSTRO UFFICIO IN QUIHA'**

Credo che nel mondo della solidarietà, esistano protagonismi e realtà di sostegno umanitario più o meno visibili, ma non per questo più o meno importanti. Come non riconoscere l'utilità, l'insostituibilità e la concretezza degli interventi di organizzazioni o associazioni operanti nelle zone colpite da sismi, tsunami, guerre o forti carestie? Senza di essi, molti popoli non conoscerebbero la speranza di ricominciare a vivere.....Ma è pur vero che dopo la "notizia" di un grave evento, esiste un interminabile ripetitività di informazione, utile a far capire, a far partecipare, a far agire, ma anche a far dimenticare altre gravi e sofferenti realtà che meritano sempre una giusta attenzione.

"La casa di Laura", rappresenta un'occasione per aderire, condividere a distanza, conoscere situazioni dove esiste una vera necessità d'intervento; mi piace pensare che ognuno di Voi, desiderandolo, possa vivere con noi l'esperienza di un aiuto umanitario importante e concreto. Una "mano" tesa a distanza utile e determinante per risolvere situazioni non solo con il contributo economico, ma con la convinzione di partecipare ad una corsa continua che ha come principale obiettivo: "aiutare i bambini, le mamme, le famiglie a farcela da soli".

Un caro saluto  
Riccardo